

RELAZIONE TECNICA

Restauro di un dipinto su tavola " **l'Immacolata Concezione vittoriosa sul peccato originale**", **attribuita Jacopo Chimenti detto l'Empoli(1551-1640)** e delle decorazioni a tempera sulla parete di fondo del presbiterio.

San Miniato di Pisa - Conservatorio di S.Chiera.

Stato generale prima del restauro

Il dipinto su tavola, di grandi dimensioni (10 mq.)è incastonato nell'architettura che sormonta l'altare maggiore del presbiterio della chiesa del Conservatorio. E' stato eseguito a olio su una sottile preparazione a gesso e colla. Il supporto ligneo del dipinto è in buono stato di conservazione non avendo subito fessurazioni o movimenti di rilievo. Sul lato sinistro vicino alla cornice l'essenza era danneggiata e fragile al tatto. I danni maggiori consistevano nella diffusa presenza di fori da tarlo che deturpavano il dipinto. Erano anche presenti graffiature e spellature della superficie pittorica dovute probabilmente all' abrasione provocata dallo strofinamento di un oggetto. Tutto il dipinto era coperto da una vernice spessa e molto alterata. Sul fondo più scuro nel lato destro si notavano due interventi precedenti di rifacimento con stuccature eseguite a gesso. Nella parte inferiore erano visibili sollevamenti della pellicola pittorica. Tutta la cornice è stata eseguita a foglia di oro zecchino . Nel lato inferiore la fascia intagliata della cornice era mancante in più punti e ridipinta in finto oro. L'ornato della cornice presentava mancanze in più punti e la superficie era coperta da uno spesso strato di sporcizia

Il dipinto a tempera che accoglieva il quadro centrale della Immacolata Concezione nell'altare centrale rappresenta una architettura in prospettiva con un arco impostato su due colonne e decorato con un tendaggio sorretto ai lati da puttini.

Pur avendo i saggi effettuati rilevato le tracce di una precedente decorazione la Direzione dei lavori ha voluto conservare integra la scena dell'altare a cui si richiama la decorazione della sala.

Su tutta la parete dipinta erano visibili diffuse cadute di colore e a sinistra nella parte superiore si presentava un annerimento dovuto alla infiltrazione della umidità. Nella superficie il colore spolverava al tatto.

Due ampie lesioni si notavano ai due lati della parete dove erano stati applicati anche dei rilevatori statici di controllo.

Operazioni di restauro eseguite

Dipinto su tavola.

La constatazione che la buona stagionatura delle tavole aveva favorito la conservazione del supporto mantenendo piana la superficie dipinta ha suggerito di non rimuovere l'opera ma di eseguire il restauro in loco. Dopo la spolveratura con un pennello morbido si è iniziata la

disinfestazione della essenza con un prodotto antitarlo iniettato nei fori lasciati dagli insetti xilofagi. Questa operazione si è ripetuta più volte su tutta la superficie, lasciando una settimana di intervallo tra gli interventi. Il consolidamento del supporto ligneo è stato effettuato sempre con iniezioni di resina acrilica che utilizzavano i numerosi fori lasciati dai tarli. La pulitura dello spesso strato di vernice ossidata è stata effettuata con solvente Dimetilformamide e Acetato di Amile, neutralizzati da White Spirit o essenza di Trementina. Si veniva così a scoprire un cielo molto luminoso la lacca di Garanza della veste della Madonna, e l'azzurro del manto che ristabiliva l'equilibrio cromatico appiattito con l'oscuramento delle vernici. Il sollevamento della pellicola pittorica è stata fatta riaderire con l'applicazione di cera e resina con il termocauterio con interposto un foglio di carta giapponese. I numerosissimi fori di tarli sono state colmate con stucco e due precedenti interventi di stuccatura a gesso sono stati eliminati, scoprendo buona parte del colore originale sotto i bordi. Le numerose graffiature sono state anch'esse stuccate con stucco composto di gesso di Bologna e colla di coniglio. La reintegrazione pittorica ha permesso la corretta lettura dell'opera integrando a rigatino nelle lacune e a punta di pennello nei fori dei tarli. La superficie è stata protetta con vernice "mat". La cornice dorata dopo la disinfestazione veniva pulita con white spirit e olio paglierino. La parte inferiore ripresa a finto oro, è stata pulita con solvente dimetilformamide neutralizzato con essenza di trementina. Le parti decoese sono state risanate con iniezioni di colletta. Le numerose mancanze poi vennero colmate con stucco composto da gesso di Bologna e colla di coniglio. Le lacune poi venivano riprese a bolo per armonizzare l'insieme. Quindi la superficie è stata protetta con cera vergine sciolta in essenza di trementina e lucidata a panno.

Decorazione parietale.:

Dopo una spolveratura leggera con pennello morbido, l'intera superficie è stata pulita prima con spugnette wishab, e dopo con lavaggi di acqua distillata attraverso fogli di carta giapponese. L'intonaco distaccato e sollevato accanto alle due lesioni ai lati dell'altare è stato stuccato e consolidato in un primo momento con iniezioni di malta idraulica composta da grassello di calce, pomice micronizzato, resina Primal AC 33 e acqua deionizzata. Dopo l'asciugatura l'Impresa dei lavori monumentali ha effettuato il consolidamento della lesione con micropali e resina lungo i bordi distanziando le forature a circa 30 centimetri. Le numerose lacune e buchi sono state stuccate con malta composta da grassello di calce e sabbia finemente setacciata. Sull'architrave dell'altare in stucco, è stato eliminato il ritocco ad olio che a contatto con una diversa composizione era arricciata e sollevata a "conchiglia". La lacuna veniva poi colmata con malta di grassello di calce e pomice, per restituire la compattezza della superficie originale.